

GIANLUCA ATTANASIO

# Custodire il cuore

*Percorso spirituale  
sulle orme di san Cassiano*

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

*Chi domina se stesso  
vale più di chi conquista una città.*  
(Pr 16,32)

Alle suore Trappiste  
del monastero di Vitorchiano (VT)

ISBN 978-88-250-4603-8  
ISBN 978-88-250-4737-0 (PDF)  
ISBN 978-88-250-4738-7 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*

## Introduzione

Il mondo contemporaneo permette di muoverci sempre più velocemente. I treni ad alta velocità e gli aerei rendono possibile spostarsi da un punto all'altro del pianeta in pochissimo tempo. Lo stile di vita americano, per cui la casa e la città dove si abita sono solo abitazioni provvisorie, da abbandonare non appena si trova un posto migliore, sta ormai invadendo tutto il mondo.

Grazie al potere che ci fornisce la tecnologia, possiamo fare più cose contemporaneamente: parlare con una persona, mandare un messaggio a un'altra, rispondere al cellulare a una terza. Diventa così più importante la rapidità e la frequenza della comunicazione piuttosto che la sua profondità. Tutto questo favorisce rapporti superficiali e fragili. Nota acutamente l'abate generale dei cistercensi:

La cultura di Internet trattiene costantemente la sua attenzione alla superficie delle mille onde delle informazioni e delle novità. Non si ha più il tempo né lo spazio per non galleggiare, non «surfare», come si dice in gergo informatico, sulle onde fugaci e virtuali della realtà. Non siamo più educati a cercare un porto

dove fermarci, a gettare l'ancora per fissarci e trovare stabilità in profondità<sup>1</sup>.

Non possiamo certo dare la colpa di questa instabilità solo all'evoluzione tecnologica. La causa è piuttosto da ricercarsi nella concezione della realtà che ha prevalso in Occidente. Dal Sessantotto in avanti si è andata sempre più affermando una «dittatura del relativismo»<sup>2</sup>, secondo la quale ogni riferimento a Dio, a un'autorità, o a una tradizione esterna alla coscienza dell'individuo, deve essere respinto come anti-moderno, lesivo della dignità della persona e ultimamente violento. Quella rivoluzione culturale partita dalla California è riuscita a pervadere il pianeta.

Tuttavia, invece che portare alla liberazione sperata, ha abbandonato il singolo a una solitudine che lo rende schiavo dei sentimenti e degli istinti. L'individuo, privo di certezze al di là di se stesso, non trova più un fondamento stabile su cui costruire la propria vita. Quanti fidanzati mi domandano pieni di ansia: «Se domani non sono più innamorato, tutto ciò in cui ho sperato franerà nel nulla?».

---

<sup>1</sup> M.G. LEPORI, «Non disperare mai della misericordia di Dio» (RB 4,74). *Dalla misericordia una cultura della fiducia in Dio e della dignità dell'uomo*, in <http://www.ocist.org/ocist/images/pdf/ITConferenzaKievLugano.pdf> (30.1.2018).

<sup>2</sup> Il tema è centrale nel magistero di Benedetto XVI e viene ripreso in numerose omelie. Ad esempio: «Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie», J. RATZINGER, *Omelia* nella «Missa pro eligendo Romano Pontifice» (18 aprile 2005).

Forse ha ragione Renato Zero quando ammette che

saltare da un pensiero all'altro, da un desiderio all'altro in continuazione è una maledizione, che ci rende perennemente insoddisfatti<sup>3</sup>.

Questa instabilità non logora solo la nostra anima, prigioniera dei propri stati d'animo, ma anche i rapporti più cari. Il dubbio di non essere venuti al mondo perché qualcuno ci ha desiderato attraversa l'animo di molti bambini, che assistono attoniti a continui conflitti familiari. Queste esperienze generano profonde ferite affettive che nel tempo minano alla radice la capacità di fidarsi e di costruire rapporti duraturi. Così, non avendo più niente di stabile su cui fondare le nostre vite, finiamo per subire passivamente tutti i vortici e le turbolenze delle circostanze esterne. È come se vivessimo su una barchetta sballottata dalle onde, che non solo non danno nessun segno di placarsi, ma, anzi, sembrano crescere.

In tale situazione non stupisce che oggi i sentimenti profondi dell'animo siano la paura e l'angoscia. Gli attacchi di panico, nuovo termine coniato dalla psicologia per cercare di descrivere il fenomeno, sembrano diffondersi a macchia d'olio soprattutto nei giovani. «Sono circa 10 milioni gli italiani che hanno vissuto almeno una volta l'esperienza di un attacco di panico»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> R. ZERO, *La pace sia con te*, CD, Fonopoli 1998 (testi di M. FABRIZIO - G. MORRA).

<sup>4</sup> «Un evento isolato per molti, che si trasforma però in una

Tutto ciò costringe a mettere in discussione il dogma centrale della rivoluzione sessantottina, per cui la tradizione ebraico-cristiana è un male in sé da cui è necessario liberarsi. È vero piuttosto il contrario: abbiamo bisogno di tornare ai grandi padri dell'Occidente per attingere dalla loro sapienza la luce necessaria ad affrontare le sfide del presente!

## I. Importanza di san Cassiano

Uno degli incontri più significativi con questi maestri è stato per me quello con san Cassiano, vissuto tra il IV e il V secolo e tra i più importanti fondatori del monachesimo. San Benedetto, circa cento anni più tardi, invita a considerare la sua *Regola* come un semplice inizio. Per chi anela a una vita più perfetta ci sono le «dottrine dei santi padri». Tra quei pochissimi che il Patrono dell'Europa nomina esplicitamente troviamo Cassiano<sup>5</sup>.

Le sue parole hanno illuminato così tanto la mia vita da far nascere in me il desiderio di condividere con chiunque lo desideri almeno le cose essenziali

---

malattia in un caso su due, mentre oltre 2 milioni di persone hanno sviluppato un vero e proprio disturbo di panico con attacchi ripetuti, ansia e fobie. Una situazione nella quale è estremamente difficile fare una vita normale. Più fragili sono le donne che hanno il doppio di possibilità di stare male. I dati emergono da una ricerca dell'Associazione liberi dal panico e dall'ansia (Alpa)», V. PINI, *Attacchi di panico per 10 milioni di italiani. Nel 20% dei casi è un problema grave*, «la Repubblica» dell'11 giugno 2013.

<sup>5</sup> Cf. G. ARIOLI, *La Regula Benedicti (RB) tra Oriente e Occidente*, in <http://www.gspa.it/work/Benedettine/Scuola/2010-2011.pdf> (30.1.2018).

che ho scoperto. Questo santo, grazie a una vita trascorsa nel silenzio e nella preghiera, ha saputo far tesoro di un particolare dono ricevuto dal cielo, che lo ha reso capace di scandagliare l'animo umano con un'acutezza del tutto singolare.

È vero che san Cassiano scrive solo per i monaci, ed è forse per questo che quando lo nomino pochissimi dimostrano di conoscerlo, ma è anche vero che molte delle cose che scrive sono utilissime anche per chi non vive in monastero. A questo si aggiunga che per Cassiano il cristianesimo e il monachesimo semplicemente coincidono.

Se questa affermazione appare a noi quantomeno strana, non lo era nel V secolo, quando tutta la Chiesa era intessuta di spiritualità monastica. Molti vescovi erano monaci, o comunque guardavano al monachesimo come a un ideale di vita a cui tutti erano chiamati.

Dal IV secolo in poi fino alla fine del Medioevo il monachesimo era profondamente inserito nelle strutture vitali della Chiesa, tanto da costituire una delle principali preoccupazioni pastorali dei vescovi e l'arma più efficace per la conversione e il rinnovamento spirituale delle proprie popolazioni<sup>6</sup>.

## **2. La vita**

Cassiano visse una realtà ben diversa dal nostro mondo tecnologico e relativista, eppure quando si

---

<sup>6</sup> U. NERI, *Fondatori del monachesimo*, Piemme, Casale M. (AL) 1998, 155.

ritirò a vita monastica cercava, come ciascuno di noi, una vita più piena e più felice.

L'impegno del monaco dev'essere quello di possedere già in questo suo corpo l'immagine della futura beatitudine, e in un certo modo, di cominciare a pregustare, in questo suo piccolo vaso, l'anticipo della vita e della gloria celeste (Conf. X, 7)<sup>7</sup>.

Chi di noi non vorrebbe pregustare già su questa terra l'anticipo della vita e della gloria celeste? Eppure, se vogliamo sperare di raggiungere un tale traguardo, dobbiamo avere l'umiltà di metterci al seguito di chi è riuscito a raggiungerla veramente.

Cassiano nasce intorno al 360 d.C., in una famiglia cristiana, probabilmente in Dobrugia, l'antica Scizia minore, corrispondente all'attuale Romania. È infatti chiamato «scita» dallo storico antico Genadio. Grazie alla sua famiglia, nobile e benestante, compie gli studi classici, ma ben presto sente il richiamo della vita ascetica. Così decide, insieme all'amico e compagno di studi Germano, di recarsi a Betlemme per conoscere la vita monastica.

I due anni trascorsi in Palestina sono fondamentali nella sua formazione. Ma il suo desiderio è conoscere il monachesimo egiziano, la cui fama è diffusa

---

<sup>7</sup> Tutti i brani riportati nel testo sono tratti o dalle ventiquattro *Conferenze ai monaci* (Conf.) o dalle *Istituzioni cenobitiche* (Ist.) di san Cassiano; il numero romano che segue le sigle indica rispettivamente la conferenza o il numero del libro, mentre i numeri arabi indicano i paragrafi citati. Per la tr. italiana ci si riferisce a L. DATTRINO (ed.), *Conferenze ai monaci*, Città Nuova, Roma 2000; G. CASSIANO, *Le istituzioni cenobitiche*, Qiqajon, Magnano (BI) 2007.



ovunque. Proprio a Betlemme Cassiano ha avuto l'occasione di conoscere il monaco Pinufio. Costui, per sfuggire alla fama e agli onori che gli volevano tributare per la sua santità, dall'Egitto si era rifugiato nello stesso convento che ospitava Cassiano. Sicuramente anche questo incontro spinge Cassiano a far vela verso le bocche del Nilo per approdare a Tenneso. Vicino a questa città sorge Panefisi, che si era formata in seguito a un'inondazione del mare che aveva sommerso tutti i paesi precedentemente esistenti. Proprio in questo luogo, per l'isolamento che permetteva, si erano stabiliti molti monaci. Ed è proprio a Panefisi che Cassiano viene condotto.

E così, dato di mano al bastone e alla bisaccia, com'è costume colà di tutti i monaci che intraprendono un viaggio, egli fece da guida per condurci alla sua città, cioè a Panefisi [...]. In tale località l'invasione delle acque ridusse molti borghi, collocati nei luoghi più elevati, a vere e proprie isole in grado di offrire agli uomini santi che si ritiravano dal mondo una solitudine desiderata (Conf. XI, 3).

Quando Cassiano e Germano arrivano in Egitto, il monachesimo orientale è all'apice del suo splendore. Non sono passati nemmeno quarant'anni dalla morte di Pacomio, forse il più importante tra i fondatori del monachesimo cenobita. Alla fine della sua vita c'erano in Egitto almeno cinquemila monaci in sette monasteri e più di quattrocento monache in due monasteri femminili, guidati dalla sorella di Pacomio. Inoltre, la memoria di sant'Antonio abate, una delle

fiamme più splendenti di tutta la cristianità, è ancora vivissima. Non sappiamo con certezza se Cassiano abbia conosciuto direttamente il grande santo, sicuramente ha incontrato i suoi discepoli più stretti, che gli hanno trasmesso con fedeltà i suoi insegnamenti.

Avido di conoscere la verità, avvicina tutti, redige accuratamente dei testi con il resoconto (certamente rielaborato, come usava allora, ma sostanzialmente fedele) degli incontri con i personaggi più significativi: va a trovarli tutti, insiste e se non vogliono riceverlo, sta lì ad aspettare fino a conquistarsene le grazie e «spremerli» del tutto in quello che avevano da insegnare di più prezioso<sup>8</sup>.

Anche perché questi monaci non erano soliti rivelare a tutti i loro segreti, ma solo a coloro che dimostravano di cercare sinceramente la verità e di volerla seguire. Ad esempio, quando Cassiano e Germano interrogano l'abate Giuseppe perché riveli loro il segreto dell'amicizia indissolubile, costui accetta di rispondere solo dopo aver verificato che la loro domanda non nasce da una semplice curiosità intellettuale, ma dal desiderio che la loro amicizia duri per sempre. Infatti, rimane così colpito dall'amicizia dei due compagni di viaggio da pensare che siano fratelli e accetta di rispondere alle loro domande solo dopo essersi assicurato che i due siano legati da una profondissima amicizia spirituale.

L'anziano, dunque, non appena fu informato del nostro desiderio di ascoltare le sue istruzioni, ci do-

---

<sup>8</sup> NERI, *Fondatori*, 151.

mandò anzitutto se noi eravamo due fratelli. Allorché sentì da noi che non eravamo tali, che però eravamo uniti dalla fraternità spirituale e che, fin dall'inizio della nostra rinuncia al mondo, sia nel viaggio appena intrapreso di comune accordo alla scopo di dedicarci alla milizia dello spirito, sia nel periodo cenobitico (della Palestina) sempre eravamo rimasti associati con una unione inseparabile, diede inizio al discorso (Conf. XVI, 1).

I due amici lasciano poi l'Egitto nel 399, dopo avervi trascorso dieci anni. Probabilmente si uniscono ai monaci di Scete scacciati dal vescovo di Alessandria. Gli esiliati si erano rifugiati prima a Gerusalemme e poi a Costantinopoli, allora città importantissima, più della stessa Roma antica.

Qui Cassiano viene ordinato diacono da san Giovanni Crisostomo, patriarca della città. Questi è duramente osteggiato dal vescovo di Alessandria Teofilo e dall'imperatrice Eudossia, la quale indice un processo contro di lui e lo condanna all'esilio nel 403. Gli amici di Crisostomo mandano Cassiano a Roma per chiedere a papa Innocenzo I di intervenire in favore dell'esule. Il tentativo non andrà a buon fine. Crisostomo, infatti, richiamato a Costantinopoli, sarà nuovamente mandato in esilio dove morirà.

Cassiano rimane a Roma fino al 415. Qui diventa amico di papa Innocenzo e di un giovane diacono, che diventerà in seguito papa Leone Magno. In questo periodo probabilmente muore l'amico Germano, perché in seguito non se ne trova più traccia.

Dopo il soggiorno romano Cassiano si reca in Provenza, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta nel 435 sotto il regno di Teodosio e Valentiniano. A Marsiglia fonda due monasteri, uno maschile (San Vittore) e uno femminile (San Salvatore). In Provenza il fenomeno monastico si sta diffondendo e la figura di Cassiano suscita molto interesse per l'esperienza maturata tra i monaci d'Oriente, visti come modelli di perfezione anche da parte dei vescovi. Non è un caso perciò se Cassiano dedica le sue opere proprio a dei vescovi che desiderano far nascere il monachesimo nelle loro diocesi.

Tra il 420 e il 426 scrive le *Istituzioni cenobitiche* e le *Conferenze ai monaci*. La prima opera è composta da dodici libri: i primi quattro parlano delle istituzioni del monastero (l'abito, il refettorio, l'organizzazione della vita e della preghiera corale), gli altri libri descrivono il combattimento spirituale che il monaco deve intraprendere per raggiungere la perfezione. L'altra opera, invece, è un resoconto di ventiquattro conversazioni avute in Egitto, con diciotto padri del deserto, sui temi fondamentali della vita religiosa (la preghiera, l'amicizia, la fraternità, il combattimento contro i vizi, la contemplazione, ecc.).

In tutte le *Conferenze* Cassiano riporta fedelmente quanto appreso dai monaci; tuttavia, egli ripensa e sistematizza tutto in maniera originale<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Per quanto i temi delle *Conferenze* siano sempre affrontati dai monaci più anziani, per non complicare la trattazione

Quando ripenso ai viaggi, ai digiuni, alle preghiere affrontati da Cassiano per conservare e trasmettere il tesoro immenso del monachesimo orientale, non posso che sentire, nel più profondo del mio cuore, un debito di gratitudine. Questo libro non ha nessuna pretesa di dire qualcosa di originale su san Cassiano. Vuole essere solo un umile contributo a riscoprire la sconfinata ricchezza del suo insegnamento.

---

considereremo quanto esposto semplicemente come affermato da Cassiano.



# 1 | La gioia della vita contemplativa

Molti ormai, intuendo che il vortice delle attività in cui sono immersi potrebbe travolgerli, sentono la necessità di avere almeno un momento di tranquillità durante la settimana, dove non essere raggiunti da nessuno. Si moltiplicano corsi di yoga e meditazione orientale, con la speranza di dare un attimo di tregua alla mente sempre in subbuglio.

Ma cosa cerchiamo veramente quando, insoddisfatti di tutto il nostro fare, cerchiamo almeno un attimo di pace?

Cassiano, quando rinunciò a una vita spesa a rincorrere il piacere, il potere e le ricchezze, sapeva bene cosa cercava: la contemplazione di Dio.

Sono sicuro che molti sentiranno la parola «contemplazione» lontanissima dalla loro esperienza quotidiana. L'uomo contemporaneo, infatti, abituato ad agire per manipolare la realtà, non comprende più il senso di questa parola o, quando lo comprende, lo ritiene appannaggio di pochi spiriti eletti. Per l'uomo antico e medioevale, al contrario, la contemplazione era «una dolcezza molto gustosa»<sup>10</sup>, il

---

<sup>10</sup> GREGORIO MAGNO, *Omellerie su Ezechiele*, Lib. II, Om. II (PL 76,956).

massimo a cui aspirare. Contemplare significa poter conoscere in profondità una realtà provandone un piacere profondo.

Cassiano ci prende per mano e ci introduce, attraverso un cammino graduale, ad assaporare la dolcezza della contemplazione di Dio che, ci confida, «può essere raggiunta in molti modi» (Conf. I, 15).

## **La natura di Dio**

Iddio può essere conosciuto attraverso l'ammirata considerazione della sua incomprensibile natura (Conf. I, 15).

Spesso siamo annoiati, perché abbiamo davanti ai nostri occhi interiori sempre e solo i nostri pensieri. Stare davanti a Dio significa, invece, essere alla presenza di qualcuno infinitamente più grande di noi, che non ci stancheremo mai di ammirare.

Per quanto ciò sia vero, mi è capitato spesso, provando a riflettere sulla grandezza di Dio, di non provare nessun sentimento di stupore e di gioia. Al contrario, sperimentavo un grande smarrimento e non riuscivo a immaginare nulla che mi affascinasse realmente. Da qui nasceva quella sensazione di vuoto che mi assaliva in passato non appena cessavo di lavorare.

Deve essere capitato anche a Cassiano il quale ammette, infatti, che conoscere l'incomprensibile natura di Dio, che ci supera infinitamente da tutte le parti, «è più una speranza» rivolta alla vita futura che qualcosa di presente. Che fare allora?



Dio può essere conosciuto anche nella grandezza delle sue creature e questo può avvenire quando pensiamo che per lui il numero dei granelli dell'arena del mare e delle sue onde è calcolato e conosciuto; quando osserviamo con stupore che alla sua conoscenza sono presenti tutte le gocce delle piogge (Conf. I, 15).

Ma questo è semplicissimo anche per ciascuno di noi! Chi non si è stupito, almeno una volta, della bellezza del mare, del tramonto, di un prato fiorito? Basta cominciare ad ammirare intorno a noi il fascino e l'armonia del creato, come segno della bellezza e della sapienza di Dio.

Contemplare significa «guardare a lungo, con particolare intensità, dovuta a meraviglia o ammirazione»<sup>11</sup>. Si tratta, pertanto, di fermarsi a guardare qualcosa di bello fatto da Dio: un fiore sul terrazzo, il cielo limpido o attraversato dalle nubi, le venature di un tavolo di marmo, la luce che all'alba balena dalla finestra e rischiarà l'oscurità della stanza. Si potrebbero fare migliaia di esempi; tuttavia, per vivere questa esperienza, dobbiamo fermarci a guardare la realtà che ci circonda più a lungo di quanto siamo soliti fare. Scopriremo allora, con stupore, che non la osserviamo quasi mai, privandoci di una delle esperienze più belle della vita.

Proprio perché Gesù sapeva stupirsi di fronte alla bellezza della natura, invitava i suoi discepoli a fare altrettanto: «Guardate come crescono i gigli:

---

<sup>11</sup> G. DEVOTO - G.C. OLI, *Il dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1995, 475.

# Indice

<b>Introduzione</b> . . . . .	»	5
<b>1. La gioia della vita contemplativa.</b> . . . . .	»	17
<i>La natura di Dio</i> . . . . .	»	18
<i>L'incontro con Cristo</i> . . . . .	»	21
<i>La vocazione</i> . . . . .	»	25
<i>L'esempio dei santi</i> . . . . .	»	27
<i>I salmi</i> . . . . .	»	29
<b>2. Il padre spirituale.</b> . . . . .	»	33
<i>Perché seguire un padre?</i> . . . . .	»	34
<i>L'insegnamento della Scrittura</i> . . . . .	»	39
<i>L'obiezione moderna all'obbedienza</i> . . . . .	»	41
<i>Ritratto del vero padre spirituale</i> . . . . .	»	44
<i>La crescita del figlio.</i> . . . . .	»	47
<b>3. Un cuore da custodire</b> . . . . .	»	51
<i>La paura del silenzio</i> . . . . .	»	51
<i>Pensieri di origine divina</i> . . . . .	»	53
<i>Pensieri di origine umana e diabolica</i> . . . . .	»	57
<i>Custodire il cuore</i> . . . . .	»	63
<i>La spada dello Spirito</i> . . . . .	»	65
<b>4. L'amicizia</b> . . . . .	»	69
<i>Le amicizie instabili</i> . . . . .	»	69
<i>L'amicizia indissolubile</i> . . . . .	»	72
<i>Gli amici che deludono</i> . . . . .	»	76

	<i>Differenza tra carità e amicizia</i> . . . . .	»	78
	<i>L'ordine dell'amore</i> . . . . .	»	81
<b>5.</b>	<b>L'amore fraterno</b> . . . . .	»	87
	<i>Il centuplo</i> . . . . .	»	87
	<i>Tentati dalla fuga</i> . . . . .	»	91
	<i>Convenienza della povertà</i> . . . . .	»	95
	<i>Come superare le divergenze</i> . . . . .	»	99
<b>6.</b>	<b>I nemici dell'amore</b> . . . . .	»	105
	<i>Beati i puri di cuore</i> . . . . .	»	105
	<i>L'oscura natura dei vizi</i> . . . . .	»	108
	<i>L'ira</i> . . . . .	»	111
	<i>Curare le ferite</i> . . . . .	»	115
	<i>La tristezza che opprime</i> . . . . .	»	118
	<i>Importanza del lavoro manuale</i> . . . . .	»	122
<b>7.</b>	<b>La convenienza della castità</b> . . . . .	»	127
	<i>Una gioia ineffabile</i> . . . . .	»	128
	<i>Un sano realismo</i> . . . . .	»	130
	<i>Il digiuno</i> . . . . .	»	133
	<i>La vita spirituale</i> . . . . .	»	136
	<i>Un diligentissimo pedagogo</i> . . . . .	»	138
<b>8.</b>	<b>L'ultimo combattimento</b> . . . . .	»	143
	<i>La superbia carnale</i> . . . . .	»	143
	<i>Uno scoglio nascosto</i> . . . . .	»	148
	<i>La superbia spirituale</i> . . . . .	»	151
	<i>La grazia di Dio è con me</i> . . . . .	»	155
<b>9.</b>	<b>Come un mendicante</b> . . . . .	»	159
	<i>La povertà più grande</i> . . . . .	»	159
	<i>La liturgia comunitaria</i> . . . . .	»	162
	<i>Il raccoglimento</i> . . . . .	»	167
	<i>Infiniti modi di pregare</i> . . . . .	»	169
	<i>La giaculatoria</i> . . . . .	»	172

10. <b>Una dimora stabile</b> . . . . .	»	177
<i>L'amore indissolubile</i> . . . . .	»	177
<i>La casa</i> . . . . .	»	182
<i>La compassione</i> . . . . .	»	185
<i>La missione</i> . . . . .	»	186
<b>Bibliografia</b> . . . . .	»	191